

Confindustria: svolta strategica, apertura e tutele coesistono

Nicoletta Picchio

«La chiusura del negoziato Ue-India è un segnale estremamente positivo. Dopo quasi venti anni di trattative l'Unione europea ritrova lo slancio necessario per ottenere un risultato strategico sul fronte commerciale in un momento fortemente critico della congiuntura internazionale». Confindustria commenta in modo positivo la firma avvenuta ieri dell'accordo di libero scambio tra l'Unione europea e l'India. «Si tratta della più grande apertura che l'India abbia mai concesso a qualsiasi partner commerciale».

L'intesa, sottolinea Confindustria, prevede per le imprese italiane l'accesso ad un mercato di quasi due miliardi di persone e l'abbattimento dei dazi su oltre il 96% delle esportazioni Ue verso l'India con un risparmio di circa 4 miliardi di euro annui e la possibilità di raddoppiare il volume dell'export europeo verso il mercato indiano, come evidenziato dalle analisi Ue.

Nel comunicato Confindustria sottolinea che, come per tutti i trattati commerciali europei, «ci attendiamo piena reciprocità e adeguate tutele per i settori più esposti». Gli accordi di libero scambio, come anche nel caso del Mercosur, «vanno valutati nel loro complesso: apertura e protezione possono convivere se accompagnate da standard normativi elevati e da efficaci clausole di salvaguardia per evitare ogni forma di concorrenza sleale». Per l'associazione degli imprenditori «è essenziale che la Ue prosegua su questa strada, con una politica commerciale ambiziosa che avrà indubbi benefici sulla competitività e la sicurezza delle catene di approvvigionamento».

Confindustria, sottolinea la nota, «continuerà a seguire con attenzione l'evoluzione dell'intesa anche in questa fase conclusiva, affinché tutte le garanzie previste, per i settori industriali e non, siano pienamente rispettate. Perché crediamo in un commercio internazionale aperto, equo e basato su regole chiare».

La necessità di aprire nuovi mercati è un tasto su cui Confindustria insiste da tempo. «Chiudersi è miope», sono le parole usate nei giorni scorsi dal presidente Emanuele Orsini, commentando il voto del 21 gennaio del Parlamento europeo sull'accordo Ue-Mercosur, che ha rinviato l'intesa alla Corte di Giustizia Ue. Sul quel trattato occorre andare avanti, è la posizione di Confindustria. Si tratterebbe di esportare nell'area sudamericana 14 miliardi di euro. E oltre al Mercosur bisogna proseguire nell'apertura internazionale, con altri paesi tra cui appunto l'India, gli Emirati Arabi e l'Arabia Saudita. Quando i mercati si sono aperti, ha più volte ricordato il presidente di Confindustria, l'Italia ha dimostrato di saper fare meglio di altri paesi e di riuscire a conquistare maggiori quote di mercato. Un esempio positivo è il Ceta, l'accordo di libero scambio tra Ue e Canada, che ha eliminato il 99% dei dazi: in base ai dati presentati al B7 dello scorso anno a Ottawa, dal 2017, anno dell'entrata in vigore, l'export italiano verso il Canada è cresciuto del 61% e l'interscambio totale del 67 per cento.

Aprire a nuovi accordi commerciali è una risposta alle minacce di dazi di Trump: non si tratta di sostituire il mercato americano, che resta importante per l'Italia, è la riflessione più volte avanzata da Orsini, anche perché gli Usa sono un mercato ad alta capacità di spesa, con l'Italia che ha un saldo positivo di 39 miliardi. Ma occorre dare alle imprese più possibilità di sbocchi, puntando ad una sempre maggiore competitività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA